

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XIII/2003

Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero XIII - 2003

Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879
e-mail: editreg@libero.it

Stampa: Lithostampa Srl - via Colloredo 126 - Pasian di Prato (UD)

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2004.

PRESENTAZIONE

Quest'anno la nostra rivista arriva al traguardo dei venti contributi e ciò ci pare un fatto di grande rilevanza. Forse più del solito l'interesse si concentra sull'area locale, ma la consueta finestra sull'Asia Minore, per merito dei nostri fedeli collaboratori, ci permette di allargare l'orizzonte e di non rimanere intrappolati in uno spazio angusto.

In questo numero una buona parte di contributi presenta gli Atti del convegno che si è tenuto ad Attimis lo scorso 24 maggio. Grazie al determinante appoggio di quella amministrazione comunale si è realizzata un'idea che da tempo si andava ventilando nella Società, ovvero di dare spazio, grazie ai risultati provenienti da recenti ritrovamenti e indagini, all'archeologia del Trecento in Friuli. La scelta è caduta su tre contesti che sono stati indagati ultimamente e che paiono essere significativi anche per altre realtà. Come esempio di archeologia urbana si è individuato Cividale dove negli ultimi anni sono stati eseguiti numerosi scavi che hanno dato notevoli informazioni anche rispetto alle conoscenze relative ai resti umani, conoscenze che non si limitano agli aspetti tafonomici e alle modalità connesse con i riti funerari, ma si estendono anche alle vicende delle malattie, all'ereditarietà e via dicendo, come ben mostrano i contributi di Baggieri in questo numero.

Un caso particolare di archeologia urbana è dato dal contesto della Casa della Confraternita nel complesso del Castello di Udine. Lo scavo del 1998 – i cui risultati insieme con una parte del materiale, precisamente la maiolica arcaica, sono già stati oggetto di pubblicazione – è ora analizzato anche per quanto riguarda la ceramica grezza, i vetri e i resti botanici e faunistici. Questi ultimi studi confermano l'approccio mirato alle discipline scientifiche che la nostra rivista ha sempre dimostrato e contribuiscono in maniera eccellente a conoscere aspetti della vita quotidiana come ad esempio la grande

preponderanza della frutta nell'alimentazione o le specie arboree utilizzate anche per i mobili domestici e le loro aree di provenienza. Da qui emergono con grande precisione alcuni caratteri morfologici e decorativi della ceramica grezza che abbiamo deciso di paragonare ai rinvenimenti coevi dei castelli.

Il castello superiore di Attimis, oggetto da numerosi anni di indagini archeologiche, si è rivelato a questo proposito estremamente interessante. Non solo sotto l'aspetto propriamente archeologico (è possibile ad es. da quanto si è qui scavato ricavare una tipologia delle forme e dei motivi decorativi della ceramica grezza del XIV secolo), ma anche per disegnare i tratti meno appariscenti della vita al castello; tali le attività che ivi si svolgevano e che comprendevano naturalmente la lavorazione del ferro, di cui si sono notate in molte occasioni chiare tracce di scorie e che è in qualche modo indicata dalle riparazioni delle corazze, e insieme quella del legno e del cuoio – documentate dagli attrezzi necessari.

Ovviamente la parte propriamente militare, considerato che i castelli in sé sono delle "macchine da guerra", non è dimenticata e proprio i rinvenimenti di Attimis offrono l'occasione a Marco Vignola di pubblicare insieme ad altro copioso materiale un bell'esempio di *cervelliera*, rarissimo elmo trecentesco che proviene dal castello superiore. Accanto ad altri dettagli per così dire minori quali la costruzione dei dadi da gioco da resti ossei o la predisposizione di "pedine" per semplici giochi emergono anche qui altri aspetti della vita economica, documentati in primo luogo dai rinvenimenti monetali del periodo medievale, di cui la nostra regione è stata assai prodiga negli ultimi due decenni.

Nei consueti resoconti di scavo si è voluta sviluppare specialmente la parte dedicata alla presentazione dei materiali, in cui la nostra rivista si è da tempo specializzata. An-

ziché offrire rapporti preliminari sintetici che rischiano di essere in parte corretti se non smentiti dal seguito delle indagini, si è scelto dunque di dare ampio spazio ai rinveni-

menti, al fine di ampliare la base di discussione e di contribuire in maniera immediata all'accrescimento della conoscenza scientifica.

LA REDAZIONE